Giada Stigliano

AA.VV
Pasolini e l'interrogazione del sacro
A cura di Angela Felice e Gian Paolo Gri
Venezia
Marsilio
2013
ISBN: 978-88-317-1706-9

Gian Paolo Gri, Introduzione
Panoramiche
Francesco Faeta, *Dare immaginazione del sacro*
Filippo La Porta, *Il sacro è la realtà stessa. Un concetto pasoliniano dalle implicazioni fortemente politiche*
Nicola Gasbarro, *Sacralità come ethos del trascendimento*
Marco Antonio Bazzocchi, *La parte nascosta del mito*
Remo Cacitti, *"Atei in questo mondo". Appunti per una ricerca sul radicalismo evangelico nell'opera di Pier Paolo Pasolini*.
Laura Faranda, *La Grecia "barbarica" di Pier Paolo Pasolini e la cifra tragica delle sue madri, tra corpi, luoghi e utopia del sacro*
Immagini
Natale Spineto, *"Una specie di sacra rappresentazione mostruosa"*: Salò o le 120 giornate di Sodoma
Mathias Balbi, *La lingua dell'antropofago. Sacro e "anarchia apocalittica" in* Porcile
Tomaso Subini, Teorema *e la fine del mondo*
Virgilio Fantuzzi, *Una notte da innominato. La conversione stilistica di Pasolini durante le riprese del* Vangelo.
Roberto Chiesi, *Il sesso sacro. Dall'epifania di* Teorema *alla normalizzazione di* Salò
Teatri
Paolo Puppa, *Pasolini e il mistero della scena*
Stefano Casi, *Il teatro della vertigine: lo spazio visionario di* Nel '46
Parole
Nicola De Cilia, *In principio era il verbo (e il verbo era presso la madre)*
Gian Luca Picconi, *Gli occhi azzurri di un mito:* Poesia in forma di rosa *tra elegia e mitopoiesi*
Intersezioni
Carla Sanguineti, *Pasolini e Caravaggio. Un "amor de loinh"*
Peter Kammerer, *Pasolini e l'Africa: la transizione difficile e* L'uomo di Bandung
Pietro Lazagna, *Il mio amore feticistico. Appunti*

Il Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa della Delizia arricchisce con un terzo numero la sua collana «Pasolini. Ricerche». La pubblicazione di questo testo è legata ad una serie di convegni indetti dal Centro Studi nel novembre 2011: a Casarsa due giorni di discussione sul sacro; a Bologna due giorni di dibattito sul mito nella produzione artistica di Pasolini. Con l'obiettivo di ampliare i confini della critica pasoliniana, il libro non si limita a registrare cronologicamente i contributi dei differenti relatori ma li organizza in un percorso logico diviso in cinque sezioni, ognuna volta ad affrontare il tema del sacro da differenti punti di vista. La didascalia *Panoramiche* affida alla prima parte del libro il compito di accogliere il lettore e presentargli il tema da diverse angolazioni. Nelle tre sezioni successive la discussione viene approfondita dall'individuazione delle categorie che Pasolini predilige per la manifestazione del sacro, ovvero quelle delle *Immagini*, del

Teatro e della *Parola*. A conclusione del discorso vi è la sezione delle *Intersezioni* nella quale vengono forniti alcuni possibili incroci interdisciplinari tra l'indagine sostenuta da Pasolini e il lavoro di altri artisti.
Come emerge dalla lettura del libro, il sentimento del Sacro è una presenza costante nella produzione artistica di Pasolini e come tale ne segue movimenti ed evoluzioni. Negli anni friulani il Sacro è avvertito come presenza antica da dover rievocare attraverso le figure del mito. Ben presto però il violento incontro con la periferia romana, e in seguito con i luoghi primitivi dell'Oriente, darà vita ad un processo di disincanto che porterà Pasolini ad intraprendere un lungo e tormentato viaggio alla scoperta del Sacro. Il punto di partenza dell'indagine pasoliniana sta nel riconoscere alla manifestazione divina, evento ambiguo e imprevedibile per eccellenza, la capacità di sconvolgere in modo irreversibile la meccanicità della vita borghese. Nel corso dellesue sperimentazioni, il tema del Sacro assumerà per Pasolini diverse forme fino a diventare il mezzo prediletto per la dissacrazione del dogma capitalista.
Il poliedrico approccio di Pasolini al Divino ne rende visibile l'opera da una moltitudine di angolazioni. Il fine ultimo di questo libro è proprio quello di dimostrare come sia necessario espandere i criteri con i quali ci si avvicina a un percorso intellettuale così vasto e variegato come quello compiuto da Pasolini. Ne sono una dimostrazione lampante le diverse matrici dei contributi qui raccolti che ben mettono in evidenza l'interdisciplinarità dell'operazione artistica di Pasolini. Un pensiero così articolato e complesso è però facile da travisare. Nel testo non mancano dei giudizi sessuocentrici, cioè quelle letture critiche che tentano di ricavare dalla sessualità dell'autore degli spunti interpretativi sull'opera. In tal senso, è esemplare il saggio di Roberto Chiesi in cui lo studioso passa in rassegna alcune delle pellicole più importanti di Pasolini per dimostrare come tutta la «realtà, nella visione pasoliniana, è identificata con la sessualità» (p.172); non meno esplicito è il contributo di Filippo La Porta, cherileva come Pasolini abbia predetto la sua morte e donato il suo corpo «per ricordarci la perdita del sacro, che è dono della vita» (p.38). C'è anche chi (Remo Cacitti) si sforza di «individuare la presenza, nell'opera pasoliniana, dei motivi caratterizzanti il radicalismo evangelico» (p.63).
Il libro è ricco di contributi di autorevoli antropologi, che approfondiscono con efficacia il grande interesse provato da Pasolini per lo studio delle scienze dell'uomo. Nel saggio d'apertura del libro, Francesco Faeta mette subito in chiaro come il Sacro interrogato da Pasolini non è quello «plasmato attraverso l'esperienza religiosa, classica e cristiana», bensì quello fondato sull'idea proposta dall'antropologia ,«tarata anche sull'osservazione di società non occidentali, e dunque porta a de-classicizzarlo e de-cristianizzarlo, e a distinguerlo dal religioso» (p.15). Nicola Gasbarro vuole mettere in evidenza il modo in cui Pasolini è stato influenzato dallo studio del pensiero di Ernesto De Martino: «come De Martino, Pasolini avverte la forza della relazione tra sacralità e umanesimo in senso lato: entrambi sono convinti che la realizzazione dell'uomo consiste nell'andare al di là, di porsi oltre, di uscire dai determinismi naturali e dalle contingenze del finito» (p. 45). In questo senso c'è abbastanza materiale per attribuire al sacro pasoliniano una tensione al riconoscimento di valori umani universali e andare oltre ogni speculazione di tipo religioso o sessuale.